



Piccola guida per gli incontri sinodali

UNA METODOLOGIA DI CONDIVISIONE PER PASSARE DALL'«IO» AL «NOI»

Ascoltiamo qualche testimonianza

“Si capisce l'importanza del Sinodo solo facendo Sinodo. È una di quelle realtà che si può spiegare teoricamente ma finché non viene praticata non se ne colgono bellezza e peso”. (Mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena e vicepresidente CEI)

*Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, né tanto meno una moda, uno slogan o un nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua **forma**, il suo **stile**, la sua **missione**. Il cammino sinodale punta a creare lo “spazio” in cui emerge la **voce dello Spirito Santo** e non la nostra voce. La voce dello Spirito risuona attraverso l'**ascolto della Parola di Dio** e attraverso l'**ascolto dei fratelli**, quando la comunità cristiana si riunisce e compie un discernimento comunitario su ciò che **vive**, su ciò che **ascolta**, sulla storia umana che **abita**.*

Dal discorso del Card. Bassetti al Consiglio Permanente della CEI (24/1/2022)

L'ascolto è il tema portante di questa stagione della vita delle Chiese che sono in Italia e in particolare della prima fase del Cammino sinodale. (...) Il Cammino sinodale ci sta spingendo ad ascoltare di più i nostri fedeli, siano essi presbiteri, religiosi o laici. Anche tra loro vediamo annidarsi e talvolta manifestarsi, in modo scomposto, il segno tangibile della paura. Si coglie un timore profondo non solo per il presente, ma anche per il futuro. Molti, soprattutto tra i giovani, si sentono defraudati di qualcosa che invece sarebbe stato accordato ad altre generazioni del passato. Non mancano certo le ragioni di preoccupazione per la salute pubblica, per l'economia e, più in generale, per la tenuta sociale del Paese. Emerge una domanda che diventa grido di sofferenza e di aiuto: «Come vivere questo tempo?».

Certamente, con fede, con speranza e con carità.

Fede nella fedeltà del Padre che segue, passo dopo passo, i suoi figli e li sorregge anche quando il buio sembra infittirsi.

Speranza in Colui che ha teso il filo e domanda che ci si aggrappi ad esso per lasciarsi condurre nel quotidiano.

Carità che discende dall'Amore trinitario verso ogni persona e che l'aiuta a tendere la mano in totale disinteresse a chiunque ne abbia necessità.

Ascoltare la realtà, guidati dalle tre virtù, significa non affliggersi per ciò che ci si attendeva e che invece manca; per ciò che avremmo voluto fare e non possiamo più fare; per ciò che abbiamo sempre fatto e ora ci è impedito di fare. Il nostro “ascolto per la misericordia” deve partire dai suoni e dai rumori che ci sono, cioè dalla realtà concreta, che è sempre abitata dallo Spirito. Così, ascoltare la realtà con fede, speranza e carità può permettere alla comunità credente di sentirsi e

di essere ancora responsabile e protagonista della fase storica attuale. Il Cammino sinodale sta generando sempre più entusiasmo nelle nostre comunità. Dopo pochi mesi, ci rendiamo sempre più conto di quanto sia buono, bello e giusto "camminare insieme". E questa stessa condivisione permette di allargare il nostro sguardo alle sfide sociali e politiche che abbiamo davanti.

Dal Documento preparatorio

(n. 12) Tutti i Battezzati, partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, «nell'esercizio della multiforme e ordinata ricchezza dei loro carismi, delle loro vocazioni, dei loro ministeri» sono soggetti attivi di evangelizzazione, sia singolarmente sia come totalità del Popolo di Dio.

(n. 14) È nel legame fecondo tra il *sensus fidei* del Popolo di Dio e la funzione di magistero dei Pastori che si realizza il consenso unanime di tutta la Chiesa nella medesima fede.

(n. 31) In particolar modo viene richiesto il contributo degli organismi di partecipazione delle Chiese particolari, specialmente il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale, a partire dai quali veramente «può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale»

I referenti parrocchiali

I **referenti parrocchiali**, insieme ai parroci, **guideranno il percorso sinodale nelle singole comunità parrocchiali**, con il coinvolgimento dei Consigli pastorali parrocchiali e dei gruppi esistenti. Sarà loro compito stimolare la convocazione di **gruppi sinodali**.

I gruppi sinodali, che sono chiamati ad ascoltarsi a vicenda, dovranno svolgere il loro servizio sul territorio, anche al di fuori degli ambienti parrocchiali ed ecclesiali.

I referenti insomma sono 'lievito' di fraternità, punto di riferimento e facilitatori per coloro che accoglieranno l'invito a dare il proprio contributo, avendo la possibilità di esprimersi liberamente. L'ascolto e la condivisione non si possono improvvisare ma vanno seriamente preparati, così da radicare uno stile e una mentalità sinodali nella Chiesa.

La fantasia e la creatività pastorali aiuteranno a trovare canali efficaci di comunicazione e luoghi e ambiti in cui proporre gruppi sinodali aperti a tutti (abitazioni, luoghi di ritrovo, di cura e di recupero; incontri per categorie professionali, l'ora di religione a scuola e via dicendo).

Il Cammino sinodale è circolazione di doni. Condividiamo quanto di buono sta avvenendo a livello locale per darne notizia a tutti.

INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PER LA CONSULTAZIONE SINODALE

Affinché la consultazione sia efficace, è fondamentale la scelta di suddividersi in **piccoli gruppi** di confronto (**max 10 persone**). In questo modo la condivisione permetterà a tutti di dare il proprio contributo.

Il discernimento comunitario dei piccoli gruppi durerà un'ora, massimo **un'ora e mezza**.

Per ciascun gruppo sarà necessario un moderatore, **il facilitatore**, che può essere anche lo stesso referente parrocchiale. Il ruolo del facilitatore è quello di:

- o garantire che la consultazione si svolga senza intoppi e sia **fruttuosa**
- o **gestire i tempi** nelle varie fasi dell'incontro
- o **dare la parola** a ciascuno, cercando di rendere i turni equi, senza che nessuno superi il tempo prestabilito (per esempio: 3 minuti per ciascun intervento)
- o **focalizzare la discussione**, chiedendo ai partecipanti di concentrarsi nuovamente sul tema principale, se sente di essersi allontanato troppo dall'oggetto della riflessione
- o **dare ritmo all'incontro** per evitare che diventi noioso
- o raccogliere e **sintetizzare** i contributi dei presenti
- o Il facilitatore sceglierà un **segretario** che sarà di aiuto nella stesura della sintesi finale.

L'incontro può avvenire ovunque e deve svolgersi in sicurezza, sempre **nel rispetto delle normative sanitarie vigenti**. È preferibile scegliere una disposizione dei posti tale da consentire ai partecipanti di guardarsi negli occhi mentre parlano. È importante custodire lo stile informale e di amicizia dell'incontro: non si tratta di un'intervista!

5 regole d'oro per il facilitatore

Regola 1. Essere neutri ma empatici. Il facilitatore risponde, se ritiene, alle domande del gruppo ma rinuncia a commentare per custodire la libertà di parola per tutti. Ma neutri non significa freddi. La condizione per ascoltare in profondità è di entrare in empatia con quanto viene detto.

Regola 2. Non aver paura dei silenzi, anzi ogni tanto proporli. Come sul rigo musicale, gli spazi di silenzio mettono in risalto le note. Se il facilitatore non teme il silenzio, i membri del gruppo impareranno ad ascoltare.

Regola 3. Non procedere mai per dibattito, ma per accostamento di prospettive. Un gruppo di ascolto sinodale non è un talk show o un dibattito televisivo, dove ognuno cerca di sovrapporsi alla parola degli altri. Il discernimento è frutto di un consenso che nasce dall'ascoltare tutti con rispetto.

Regola 4. Frenare delicatamente i chiacchieroni, incoraggiare chi parla poco. Se un intervento tende a prolungarsi il facilitatore riassume il pensiero di chi parla ("stai dicendo questo") e dà la parola a un altro ("tu cosa pensi").

Regola 5. Scommettere sulle risorse del gruppo e sulle sorprese dello Spirito Santo. Questo contribuisce a disinnescare l'ansia del risultato.

9 tentazioni da sfuggire

1) La tentazione di voler guidare le cose di testa nostra invece di lasciarci guidare da Dio.

La sinodalità non è un esercizio strategico corporativo. È piuttosto un processo spirituale guidato dallo Spirito Santo. Possiamo essere tentati di dimenticare che siamo pellegrini e servitori sul cammino tracciato da Dio per noi. I nostri umili sforzi in termini di organizzazione e coordinamento sono al servizio di Dio che ci guida sul nostro cammino. Siamo argilla nelle mani del vasaio divino (Isaia 64:8).

2) La tentazione di concentrarci su noi stessi e sulle nostre preoccupazioni immediate.

Il processo sinodale rappresenta un'opportunità per aprirci, per guardarci intorno, per vedere le cose da altri punti di vista, per andare in missione verso le periferie. Questo esige di pensare sul lungo termine. Significa anche allargare le nostre prospettive alle dimensioni dell'intera Chiesa e porre alcune domande: Qual è il piano di Dio per la Chiesa qui e ora? Come possiamo realizzare il sogno di Dio per la Chiesa a livello locale?

3) La tentazione di vedere solo "problemi".

Le sfide, le difficoltà e le avversità che il nostro mondo e la nostra Chiesa devono affrontare sono numerose. Tuttavia, fissarsi sui problemi ci porterà solo ad essere sopraffatti, scoraggiati e cinici. Rischiamo di perdere di vista la luce se ci concentriamo solo sull'oscurità. Invece di concentrarci solo su ciò che non va bene, apprezziamo le situazioni in cui lo Spirito Santo sta generando la vita e vediamo come possiamo lasciare che Dio operi più pienamente.

4)La tentazione di concentrarsi solo sulle strutture.

Il processo sinodale richiederà naturalmente un rinnovamento delle strutture a vari livelli della Chiesa, per favorire una comunione più profonda, una partecipazione più piena e una missione più fruttuosa. Allo stesso tempo, l'esperienza della sinodalità non dovrebbe concentrarsi in particolare sulle strutture, ma sull'esperienza del camminare insieme per discernere il cammino da seguire, ispirati dallo Spirito Santo. La conversione e il rinnovamento delle strutture avverrà solo attraverso la conversione e il rinnovamento continuo di tutti i membri del Corpo di Cristo.

5)La tentazione di non guardare oltre i confini visibili della Chiesa.

Nell'esprimere il Vangelo nella nostra vita, le donne e gli uomini laici agiscono come un lievito nel mondo in cui viviamo e lavoriamo. Un processo sinodale è un momento per dialogare con persone del mondo dell'economia e della scienza, della politica e della cultura, delle arti e dello sport, dei media e delle iniziative sociali. Sarà un momento per riflettere sull'ecologia e sulla pace, sui problemi della vita e sulla migrazione. Dobbiamo considerare il quadro generale per realizzare la nostra missione nel mondo. È anche un'opportunità per approfondire il cammino ecumenico con le altre denominazioni cristiane e per approfondire la nostra intesa con altre tradizioni di fede.

6)La tentazione di perdere di vista gli obiettivi del processo sinodale.

Mentre procediamo lungo il cammino del Sinodo, dobbiamo stare attenti che, mentre le nostre discussioni possono essere di ampio respiro, il processo sinodale mantenga l'obiettivo di discernere come Dio ci chiama a camminare insieme. Nessun processo sinodale risolverà tutte le nostre preoccupazioni e i nostri problemi. La sinodalità è un atteggiamento e un approccio per andare avanti in modo corresponsabile e aperto ad accogliere insieme i frutti di Dio nel corso del tempo.

7)La tentazione del conflitto e della divisione.

"Che tutti siano uno" (Giovanni 17,21). Questa è l'ardente preghiera di Gesù al Padre che chiede l'unità tra i suoi discepoli. Lo Spirito Santo ci conduce più profondamente nella comunione con Dio e tra di noi. I semi della divisione non portano frutto. È vano cercare di imporre le proprie idee a tutto il Corpo mettendo pressione o screditando chi sente le cose diversamente.

8)La tentazione di trattare il Sinodo come una specie di parlamento.

Non dobbiamo confondere la sinodalità con una "battaglia politica" in cui per governare una parte deve sconfiggere l'altra. È contrario allo spirito della sinodalità inimicarsi gli altri o incoraggiare conflitti divisivi che minacciano l'unità e la comunione della Chiesa.

9)La tentazione di ascoltare solo coloro che sono già coinvolti nelle attività della Chiesa.

Questo approccio può risultare più facile da gestire, ma finisce per ignorare una parte significativa del Popolo di Dio.

10 nuclei tematici

L'interrogativo fondamentale che guida questa consultazione del Popolo di Dio è il seguente:

Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, “cammina insieme”: come questo “camminare insieme” si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro “camminare insieme”?

Per aiutare a far emergere le esperienze e a contribuire in maniera più ricca alla consultazione, il Documento preparatorio indica **dieci nuclei tematici** che articolano diverse sfaccettature della “sinodalità vissuta”.

1. I COMPAGNI DI VIAGGIO Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

2. ASCOLTARE L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

3. PRENDERE LA PAROLA Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.

4. CELEBRARE “Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.

5. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

6. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.

7. CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo Battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale.

8. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.

9. DISCERNERE E DECIDERE In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.

10. FORMARSI ALLA SINODALITÀ La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.

Le domande presenti nel Documento preparatorio e le Schede redatte dalla Segreteria Nazionale aiuteranno i parroci e i referenti parrocchiali a realizzare fattivamente i laboratori e gli incontri sinodali.

I PASSAGGI IDEALI PER UN INCONTRO SINODALE

1. La preparazione. Chi ben prepara è già a metà dell'opera. Si tratta di stabilire bene i contatti, preparare i materiali necessari all'incontro, predisporre l'ambiente, curare il momento dell'accoglienza.

2. La preghiera di apertura. Si inizia con l'invocazione allo Spirito, un testo della Parola di Dio e altro testo significativo che le fa eco. Seguono tre fasi di ascolto.

3. Nella prima fase **«prendere la parola»** i partecipanti condividono a turno (e senza dibattere/ribattere) la loro esperienza rispetto al tema dell'incontro. Il registro è quello della narrazione. Terminato il primo giro, l'animatore propone alcuni minuti di silenzio per preparare l'intervento successivo.

4. Si passa alla seconda fase: **«uscire da sé»** Di nuovo condivisione di ciascuno a giro: "cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?" (esclusivamente) a partire dalle condivisioni ascoltate dagli altri. Il coordinatore o qualcuno che lo affianca fa una breve sintesi di quanto emerso. Seguono due minuti di silenzio.

Per i primi due giri di ascolto e condivisione si mettono al centro le esperienze degli altri (e non le proprie): **Che cosa mi colpisce di più di quanto condividono gli altri? Che cosa mi commuove o sorprende? Che cosa mi interroga, infastidisce, illumina? Che cosa mi sembra tocchi questioni essenziali e apra nuove prospettive di comprensione o azione?**

Non si tratta di promuovere le proprie idee ma di identificare ciò che lo Spirito ci suggerisce muovendoci nel più profondo di noi stessi (personalmente e come gruppo).

5. Si arriva così alla terza fase: **«costruire insieme»**. "Cosa sentiamo importante dire a noi stessi alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?". Questa volta non più a giro. L'animatore aiuta i partecipanti a far emergere i punti chiave emersi, cercando il consenso su cosa scegliere come frutti dell'incontro («sintesi»).

Alla luce di quanto ascoltato i partecipanti, interagendo tra di loro, sono invitati ad esprimere gli aspetti che ritengono possano sintetizzare quanto emerso nel gruppo e che vogliono condividere con altri: Quali sono gli elementi interessanti, innovativi, illuminanti rispetto al cammino sinodale? Quali ostacoli, difficoltà o preoccupazioni vale la pena segnalare?

6. Si conclude con la **preghiera**, come si aveva cominciato. Un singolo incontro è bene che duri un'ora e mezzo. Può durare anche di più se è inserito in un lavoro articolato in più fasi. Un breve momento conviviale finale rafforza il gruppo, crea fiducia, incoraggia a proseguire.

I referenti parrocchiali, con il parroco, raccolti i frutti di ogni incontro sinodale svolto, preparano la **sintesi** o **restituzione conclusiva** da inviare alla Segreteria diocesana del Sinodo, previa **condivisione** con il **Consiglio pastorale parrocchiale**.

FARE SINTESI

Una sintesi non è un semplice riassunto, ma un raccogliere insieme gli aspetti che maggiormente ci interpellano. Si tratta di riprendere la dinamica del discernimento in atteggiamento di preghiera:

RICONOSCERE: far emergere i punti più importanti di quanto emerso sul «camminare insieme», sia che siano stati condivisi da molti, sia per il consenso su qualcosa che anche uno solo ha messo in evidenza ma che ha colpito molti (non è una questione di maggioranza!).

INTERPRETARE: entrare più in profondità possibile (secondo le situazioni) su questi punti per cogliere la presenza dello Spirito di vita. È importante integrare le diverse prospettive; anche i contributi di chi ha posizioni differenti possono aiutare ad arricchire la comprensione.

SCEGLIERE: tra le tante cose emerse, che cosa è significativo condividere all'interno del cammino sinodale e quali materiali aggiuntivi raccogliere. In modo particolare se ci sono narrazioni interessanti vale la pena annotarla o chiedere a chi la ha raccontata di consegnarla (attenzione al numero di pagine raccolte! Qui il termine «sintesi» è appropriato).

Prima di considerare la sintesi conclusa è importante la «**RESTITUZIONE**» che permette di aggiustarla in modo che tutti vi si riconoscano. Si tratta di costruire una strada (o una sintesi) in cui tutti possano sentirsi in qualche modo a proprio agio.

La sintesi Parrocchiale ha lo scopo di **trasmettere i principali frutti del discernimento** di tutto il Popolo di Dio raccolto dai gruppi sinodali della Parrocchia. Si raccomanda che la sintesi sia **al massimo di 5.000 battute** compresi gli spazi, **una pagina A4**. Se ci fossero delle testimonianze, ritenute significative, si possono allegare a parte, nella misura in cui aiutano a far emergere l'esperienza e i contributi dei partecipanti.

La sintesi dovrebbe **riflettere la diversità dei punti di vista** e delle opinioni espresse e prestare particolare attenzione alle esperienze vissute dai partecipanti, sia positive che negative. La sintesi dovrebbe **essere fedele alle voci delle persone** e a ciò che è emerso dal loro discernimento e dialogo, piuttosto che una serie di affermazioni generalizzate o dottrinalmente corrette. I punti di vista che risultano in opposizione fra loro non devono essere omessi, ma riconosciuti e dichiarati come tali.

Il contenuto della sintesi può essere organizzato secondo le seguenti domande, che vengono offerte a titolo di suggerimento. **L'obiettivo è di trasmettere adeguatamente i diversi frutti, ciò che si è capito, le gioie e le sfide dell'esperienza sinodale e del discernimento tra i fedeli della Parrocchia.**

- **Per quanto riguarda il processo della consultazione**, in che modo la Parrocchia ha organizzato i gruppi sinodali per la consultazione? Cosa è stato fatto per coinvolgere il maggior numero possibile di partecipanti? Approssimativamente quale percentuale di persone nella Parrocchia ha partecipato? Ci sono stati gruppi la cui partecipazione è stata particolarmente degna di nota?

- **Cosa è stato più significativo dell'intera esperienza della consultazione?** Quali sono stati i **punti di forza e quelli di debolezza**? Quali tensioni o disaccordi sono emersi dal processo di ascolto? Quali argomenti o questioni hanno dato origine a diversi punti di vista? Nel complesso, **quali sono stati i frutti che lo Spirito Santo** ha portato attraverso questa esperienza?

• **Cosa è stato particolarmente significativo, sorprendente o inaspettato?** Quali **nuove prospettive o nuovi orizzonti** si sono aperti? Quali storie particolari o esperienze di vita sono state particolarmente toccanti e perché?

• **Nel complesso, che cosa lo Spirito Santo ha ispirato la comunità** a vedere riguardo alla realtà attuale della sinodalità nella Parrocchia, comprese le luci e le ombre? Cosa hanno avuto da dire i partecipanti riguardo **alle aree in cui la Chiesa ha bisogno di guarigione e conversione, nella sua vita spirituale, nella cultura, negli atteggiamenti, nelle strutture, nelle pratiche pastorali, nelle relazioni e nello slancio missionario?**

• **In quali modi lo Spirito Santo sta invitando la Parrocchia a crescere nella sinodalità?**

Quali **sogni, desideri e aspirazioni** della Parrocchia sono stati espressi dai partecipanti? Sulla base delle loro risposte, quali passi la Parrocchia si sente chiamata a compiere per diventare più sinodale? Quali sono i prossimi passi che la nostra diocesi è chiamata a intraprendere sulla via della sinodalità, in comunione con tutta la Chiesa?

Si raccomanda che la sintesi sia preparata dai referenti con il Parroco rileggendo tutte le sintesi degli incontri sinodali in uno spirito di preghiera, per porsi in ascolto dello Spirito. La sintesi va presentata e restituita al Consiglio Pastorale Parrocchiale o durante una Assemblea Parrocchiale lasciando che i frutti di questa riunione possano essere incorporati nella sintesi.

Fonti web da cui attingere informazioni:

www.synod.va

<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>

Per contatti, informazioni, scambi di idee, dubbi...

[segreteria@sinodoamalficava@gmail.com](mailto:segreteria@sinodoamalficava.it)

non esitate a contattarci !

Grazie del vostro impegno e della vostra dedizione alla Chiesa.

I Referenti e l'Equipe di Segreteria